

Botta e risposta Corsetti-Marrazzo E Croppi dice sì alla Gay street: «Ma solo ad agosto»

■ ■ ■ MARGHERITA MOVARELLI

■ ■ ■ Una pedonalizzazione per il mese di agosto. È la proposta che il Comune, tramite il suo assessore alla cultura Umberto Croppi, potrebbe avanzare all'Arcigay per risolvere la querelle nata nei giorni scorsi sulla "gay street" di San Giovanni in Laterano. «Ho chiesto formalmente ai vigili urbani di valutare le eventuali conseguenze sulla viabilità della zona nel caso di pedonalizzazione», spiega Croppi, «se non ci dovessero essere problemi sarei favorevole alla sua autorizzazione nel mese di agosto. Tra l'altro, era già stata concessa, in passato, dal municipio». Immediato il commento del presidente dell'Arcigay Fabrizio Marrazzo: «La proposta del Comune di Roma di pedonalizzare la strada solo nel mese di agosto è un primo passo positivo, ma la gay street va pensata nell'ottica di una valorizzazione della presenza della comunità lesbica, gay e trans in città».

Domani il mini-sindaco del municipio I Orlando Corsetti (Pd) incontrerà Fabrizio Marrazzo per discutere della questione. «Non concederò la pedonalizzazione della "gay street" per due motivi: in primis, perché ciò darebbe un vantaggio competitivo alle attività commerciali di quell'area, ma anche per-

ché intendo tutelare la tranquillità dei residenti, che lamentano già continui schiamazzi». È quanto ha dichiarato Corsetti, disposto tuttavia a mediare: «Ho convocato una riunione con il presidente dell'Arcigay perché spero si possa individuare un'altra zona dove ubicare la gay street». E aggiunge: «Non ho nessun pregiudizio nei confronti degli omosessuali. Lo dimostra il fatto che lo scorso giugno, in occasione del gay pride, ho autorizzato la pedonalizzazione. Ma si è trattato di una circostanza diversa: c'era un messaggio simbolico contro la discriminazione. Lo stesso provvedimento, adesso, significherebbe solo business per i negozianti di quella via».

Ma l'Arcigay non demorde e anticipa una durabattaglia sulla questione. «La nostra proposta resta quella di ripetere le esperienze fatte negli anni passati», dice il presidente dell'associazione Marrazzo, che ricorda l'autorizzazione alla pedonalizzazione della "gay street" rilasciata dal precedente minisindaco del municipio I Giuseppe Lofebaro nell'estate scorsa. Poi commenta l'idea di spostare altrove la gay street: «Ci sono voluti anni per trasformare la zona in un punto di ritrovo per gli

omosessuali», dice Marrazzo, «cambiare luogo significherebbe ripartire da capo».

A difesa dell'iniziativa si schiera anche il presidente del municipio X Sandro Medici, che critica duramente il presidente Corsetti dai microfoni di Radio Popolare Roma: «Quello che mi dà particolarmente fastidio, quasi mi indigna è l'atteggiamento del mio collega». E aggiunge: «Abbiamo perso le elezioni per una serie di ragioni e perseveriamo con questa linea bacchettona e perbenista che chiude la porta e il dialogo alle realtà associative». Gli fa eco il presidente della Rosa Arcobaleno Luca Liguoro: «Tutte le città europee hanno una "gay street", solo la nostra Capitale ha paura di uno spazio per la comunità lgbt»,

commenta in una nota. Poi la stoccata all'Arcigay: «Marrazzo ha voluto muoversi autonomamente, senza interpellare le associazioni lgbt e neppure i consiglieri comunali che l'anno scorso hanno reso possibile la prima gay street a Roma». E conclude: «Un'azione politica solitaria come quella di Arcigay è doppiamente lesiva perché determina una sconfitta per tutti i gay, le lesbiche e i trans di Roma, che si troveranno senza "gay street", e continua ad alimentare un clima non collaborativo tra associazioni gay».



O. Corsetti



F. Marrazzo

